



◆ **Duello a distanza con Fini che insiste sulla richiesta di togliere dalla Lega ogni riferimento alla Padania**  
«An non ci vuole? Problema di Berlusconi non mio»

## Bossi bifronte sull'«indipendenza»

### Ai leghisti: il nome non si cambia. A Fini: il patto è col Cavaliere

ROMA Cambiare nome al partito? «Sarebbe come chiedere di cambiare nome alla moglie», scherza Umberto Bossi davanti ai trecento delegati riuniti a Mestre e inneggiati al rogo di Roma e del tricolore. A loro il leader del Carroccio assicura che «sarà ben difficile che questa richiesta venga esaudita». Perché alla parola indipendenza, più che altro, tocca il cuore di Bossi, consapevole però che è «un problema pratico»: «Mi piace per un motivo affettivo», confessa nel proclama condito da calate di retorica pure maschilista. Così, senza ripudiare dal cuore leghista la secessione, ieri Bossi ha ottenuto un consenso quasi plebiscitario (266 sì su 273 votanti, 5 no e 2 astenuti) a quella che ha presentato come «alleanza per la libertà», l'accordo col Polo, o meglio con Berlusconi, investito da Bossi nei panni del Re, mentre per se Fini non ci sta? «Li è Berlusconi il generale», risponde Bossi, «il leader del Polo, quindi il problema è di Berlusconi». Problemi interni, quindi, perché si sa «ognuno ha i suoi duri e puri».

In questi giorni sul cambio del nome ai gruppi parlamentari la Lega è stata oscillante, e non è chiara quale sarà l'ultima mossa. Gianfranco Fini, infatti, non si fida affatto del «pentimento» di Bossi e vuole la prova di fedeltà: via la parola indipendenza, altrimenti di alleanza sia pure soltanto per le regionali non se ne parla. Meglio andare da soli alla prova elettorale, ripete anche ieri il segretario di An, se Berlusconi dovesse celebrare in ogni caso il «matrimonio» con Bossi: «Se qualche amico lo vuol fare, lo faccia», l'accordo, commenta l'acido Fini, «noi no, andiamo da soli». Ma sarebbe l'ultima spiaggia, «l'ultima delle scelte possibili», ri-

conosce Adolfo Urso, portavoce di An, «perché l'unità del Polo è un bene indissolubile, e speriamo che Berlusconi lo comprenda». Già, perché nemmeno Fini vuole credere che il Cavaliere possa allearsi con un Bossi ambiguo e secessionista: «Non credo a questa ipotesi, perché si chiamano Forza Italia, una denominazione che esprime un concetto incompatibile con quello di indipendenza della Padania», ha aggiunto il segretario di An ieri a Milano.

Intanto Bossi a Mestre annuncia ai suoi che «strutturalmente l'accordo c'è già. L'annuncio è così ufficiale che è più che ufficiale», resta da verificare dove è possibile l'intesa e la parola passa «ai presidenti delle Regioni». La richiesta che esigono Fini e Casini è simbolicamente politica, «ha la stessa valenza del cambio del nome da Pci a Pds, per la base», commenta Urso, «fino a ieri sembrava accettata, questo voltafaccia ci ha sorpresi. Si tratta di accettare la logica dell'unità nazionale». Ma Fini è «molto, molto diffidente», ammette in un botta e risposta televisivo a «Telecamere»: non crede al pentimento, è sincero o d'interesse? Insomma, ci vuole la prova reale per arrivare a un'intesa. Ma se questa ci sarà, «non potrà che riguardare le regioni. Si vota per le regionali, quindi saranno i presidenti delle Regioni del Polo e i segretari regionali di An a confrontarsi con le richieste leghiste», ribadisce Fini.

Ma tra le difficoltà per An c'è anche Cossiga, che rischia di spargliare il Polo. E ieri il Picconatore lo rivela: parlando male del bipolarismo mentre si aggira sottobraccio a La Malfa, si lascia scappare la battuta «abbiamo già cominciato a far bisticciare Fi e An». La battuta corre da Chianciano e si infila come

un aculeo nelle orecchie di Fini che smentisce bisticci ma aggiunge: visto? «Il suo scopo non è quello di contribuire all'affermazione di un centrodestra allargato. Il suo reale scopo è dividerlo». Ma è l'«amico» Cavaliere che sta mettendo alle strette An, con le sue mosse per aggregare il fronte neo centrista, iniziate con l'ingresso di Fi nel Ppe. An teme, giustamente, di essere isolata e si mantiene sul chi va là: «Noi siamo la sentinella, teniamo ferma la barra del Polo, perché andare oltre il Polo non significhi snaturarlo, fermare quel processo di modernizzazione: ovvero tornare al pentapartito che esclude le destre, al sistema proporzionale e fermare alcune riforme economiche», commenta Urso. Così An per andare oltre il Polo vuole delle garanzie,

#### IL RUOLO DI COSSIGA

L'ex presidente: «Stiamo facendo litigare Fi e An»  
Fini replica: vuole solo dividerci



«visto che sia la Lega che Cossiga hanno cercato, senza riuscirci, di spezzare il bipolarismo», continua il portavoce. Quali sono? «La Lega ammetta il fallimento della secessione e accetti l'unità nazionale. Cossiga ammetta il fallimento del neo centrisimo e accetti il bipolarismo».

L'ex presidente, insomma, non sia «restauratore» della Prima Repubblica, decida da che parte deve stare e deponga il Piccone. N. L.

#### DIETRO IL FATTO

### BERLUSCONI È RIUSCITO A SPACCARE AN CHE DEVE SCEGLIERE TRA «ESSERE» O «SUBIRE»

di ENZO ROGGI

È successo quello che doveva succedere e che era annunciato: Berlusconi è riuscito a spaccare An. Tanto è vero che Fini, per dimostrare l'opposto, scenderà in piazza l'11 marzo contro la restaurazione, cioè contro il cavaliere. Ma non sarà in piazza che egli risolverà la divisione dura che scuote il suo partito, una divisione - si badi - non tra nostalgici e innovatori, ma tra autonomisti e filo-berlusconiani. Essere o subire? Questo è il problema. C'è chi dice: siamo la destra del Polo e il Polo c'è in quanto noi facciamo valere idee di destra: e c'è chi dice: non abbiamo più forza propulsiva,

dobbiamo cogestire il neo-centrismo berlusconiano. Fini sta nel mezzo cercando di non rompere con Berlusconi ma anche di non soccombergli.

La vigilia della Direzione di An è stata punteggiata da una serie di fatti che danno conto del dramma. Si inizia mercoledì 26 con la plateale iniziativa del «Giornale» di pubblicare in prima pagina, uno dietro l'altro, gli articoli di due contrapposti esponenti di An, l'uno per affermare

che se il partito non cambia (in senso neo-centrista) ci tocca morire centrosinistri, l'altro per replicare che non bisogna avere paura di fare l'angolo destro del Polo. Contemporaneamente il quotidiano del partito pubblica un saggio del «tatarelliano» Gasparri in cui si sostiene che l'idea di andare oltre il Polo originò da An e, dunque, non si dovrebbe ora sabotare l'iniziativa di Berlusconi riconoscendo che si deve «guardare al centro». Il che, a sua volta, significa allearsi coi socialisti anticomunisti e con i leghisti. La parola chiave è «modernità» che vuol dire «non ammalarsi di referendum», aprire al liberismo, farla finita col «tornaconto personale». Come si vede tre bordate, spietatamente personalizzate, contro Fini.

Poi accade che: 1. An non invia le sue bandiere al bevero sit in di Fi a piazza Montecitorio; 2. Berlusconi incontra Cossiga e Fini va in tv per dire che l'ex capo dello Stato è un restauratore della prima repubblica; 3. la corrente di «destra sociale» attacca Fini per il suo appoggio ai referendum sociali («un effetto devastante sui militanti»); per la contraddittoria apertura a Bossi («An dovrà caratterizzarsi sempre più come garante dell'unità nazionale») e per la timidezza verso l'assedio berlusconiano («Non si può e non si deve subire l'iniziativa di Berlu-

sconi»); 4. il portavoce respinge gli uni e gli altri: niente da fare coi socialisti, sostegno al referendum anti-centrista e anti-proporzionale, stiamo nel Polo ma come «baluardo del rinnovamento» sapendo che referendum e regionali «saranno la nostra linea del Piave».

L'unico punto in comune sembra essere la idiosincrasia per Cossiga, visto dagli uni come spionso concorrente nel matrimonio con Berlusconi e dagli altri come restauratore ed emarginatore. Ma c'è chi, tra i «rinnovatori» accarezza proprio l'idea somma di Cossiga: defilare An verso la destra elettorale rispetto al blocco centrista. Insomma, accettare un permanente stato di minorità. La stessa componente finiana, impegnata a tenere insieme l'acqua e l'olio, fa fatica a simulare la propria pena per l'offensiva berlusconiana. Il direttore del «Secolo» si chiede conclusivamente: «Le altre forze del Polo ci stanno?». La risposta implicita è: no, non ci stanno. Non ci stanno a concedere parità di peso alla destra nel Polo, non ci stanno alla riforma maggioritaria, non ci stanno al neo-corporativismo protetto, non ci stanno a discriminare tra gli acquisti centristi, non ci stanno insomma al famoso «rinnovamento».

La cosa più curiosa è che gli uni e gli altri in An evocano il medesi-



Il leader di An Gianfranco Fini e sotto di Fi Silvio Berlusconi

mo spettro: l'insignificanza. Solo che gli uni pensano di evitarla opponendosi alla tirannia del cavaliere mentre gli altri pensano di evitarla entrando nel gioco e accettandone le coordinate. Ma siccome - come dice Adolfo Urso - «è grave che mentre Fini gode di forte gradimento, non altrettanto si può dire per il resto del partito», prima o poi si imporrà la domanda: chi si adegua? Fini al partito, o il partito a Fini?

Ovviamente, si vada «oltre il Polo», si tenti di tornare al 1994 o altro, il vecchio centro-destra, con i suoi tre discorsi finto-unanimità dietro il tavolo e di fronte alle telecamere, è morto. L'esorcismo di piazza dell'11 marzo prossimo venturo è convocato per la proclamazione formale. Il paradosso è che, senza volerlo, An offre con le sue convulsioni il miglior alibi ai post-dc e post-cra-xiani convertiti al berlusconismo: il cavaliere scegliendo noi ha depotenziato Fini non più padrone assoluto neppure in casa propria. Bossi, in particolare, può offrire ai suoi mugugnanti seguaci la consolazione virtuale di aver declinato la «porcilaia fascista». Ma c'è una domanda anche per lui: il contrappasso berlusconiano non ridurrà anche lui, prima o poi, nella condizione di Fini? Gli aerei di Fi, i soldi di Fi non circolano solo dagli Appennini in giù.

## Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

**MOD. ANNA**  
LAVASTOVIGLIE CANDY  
L. 550.000  
€ 284,05

Mod. ANNA cm. 255 basi e pensili  
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis  
Frigo freezer, forno, piano cottura

Totale cucina € 700.000  
€ 960.000  
€ 1.660.000

361,51  
495,79  
857,30

**MOD. PAOLA CASTAGNO**  
LAVATRICE CANDY  
L. 650.000  
€ 335,69

Mod. PAOLA CASTAGNO cm. 255 basi e pensili  
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis  
Frigo freezer, forno, piano cottura

Totale cucina € 1.380.000  
€ 960.000  
€ 2.340.000

712,71  
495,79  
1.208,50

# rud

## nonsolomobili

www.rudmobili.it

siamo presenti con i nostri stand presso:

- la **ipercoop** di Arezzo
- la **ipercoop** di Montevarchi
- la **coop** di Poggibonsi
- la **coop** di Viareggio
- la **coop** di Piombino
- la **coop** di Cecina
- la **coop** di Livorno
- la **coop** di Avenza Carrara
- la **coop** di Grosseto
- la **coop** di Orbetello

FINANZIAMENTI A 12 MESI  
TASSO ZERO IVA + 0,00% IPEG + 0,00%  
IN COLLABORAZIONE CON: **COMPASS** S.p.A.  
GRUPPO BANCARIO MEDIORANEA

LA PIÙ GRANDE SOCIETÀ  
**COMPRESSE**

se vuoi l'arredatore a casa tua  
**GRATUITAMENTE**  
chiamata un qualsiasi  
punto vendita  
oppure il

CHIAMATA GRATUITA  
**NUMERO VERDE**  
800-255933  
SERVIZIO CLIENTI

#### I NOSTRI PUNTI VENDITA

S. ANSANO VINCI (FI) - Via della Chiesa  
Tel. 0571 584436 - 584159  
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580036 - Fax 0571 581163

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)  
Via Provinciale delle Colline  
Tel. e Fax 050 643398

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)  
Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

FOLLONICA (GR)  
Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301

Loc. PRATACCI (AR)  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 884042

CASTELLINA SCALO (SI)  
Strada di Galbriacca, 8  
Tel. 0577 304143

